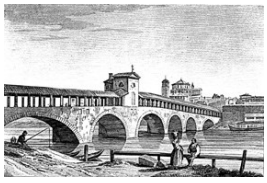
LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 18 / domenica 28 marzo 2021 - domenica delle palme (b)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

"FARE PASQUA" CON IL SIGNORE

La Settimana Santa è il cuore dell'anno liturgico, poiché dal mistero pasquale, in essa solennemente celebrato, scaturisce il fiume della grazia, il dono della salvezza.

Ogni cristiano che nelle settimane di Quaresima si è impegnato nella lotta contro il male e che, nello sforzo della propria purificazione, ha tenuto lo sguardo contemporaneamente rivolto a Dio e a se stesso, ora è invitato dalla liturgia a non avere occhi che per il Cristo. E' unicamente la sua Persona - le sue parole, i suoi gesti, i suoi silenzi - a colmare tutto questo sacro tempo e attirare tutta la nostra attenzione, fino ad immedesimarci in Lui, per condividerne la Passione in uno slancio di autentica empatia, di profonda "com-passione". Quale modello sublime di questa "compassione" ci sta davanti la Vergine Madre. Nella Liturgia sentiamo il suo gemito nello stesso gemito del Figlio, ma ancor più la forza del suo silenzio adorante che abbraccia fino in fondo, con amore, la divina volontà. Ella è tutta un si al Padre, un consenso che dilata la sua maternità di grazia in una dimensione incommensurabile. Come lei e con lei, ogni cristiano è chiamato a seguire Gesù sulla via della Croce animato da una forte e generosa volontà di offerta al Padre, in solidarietà con tutti i fratelli per i quali il sangue di Cristo è stato sparso.

Questo avviene non solo in virtù di un atto di fede e di amore che ci unisce al Cristo immergendoci nella grazia del suo mistero liturgicamente rinnovato, ma anche facendo rientrare nella sfera della sua Passione ogni dolore di oggi, sia il nostro personale, sia quello della società in cui viviamo e dell'intera comunità umana. Se consapevolmente viviamo come offerta la nostra "ora" e l' "ora" del mondo attuale, anche noi, come affermava san Paolo, portiamo "compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella [nostra] carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (Col. 1,24). E questo facciamo nella certezza di fede che dalla sofferenza e dalla stessa morte scaturirà una gioia purissima e imperitura, per noi e per tanti nostri fratelli.

Dal canto dell'Osanna al giubilo dell'Alleluia.

La liturgia della Domenica delle Palme presenta aspetti sorprendenti. Infatti, Gesù, che si era messo decisamente in cammino con i suoi discepoli verso Gerusalemme (cf. Lc 9,51), giunge ora alla mèta ed entra nella Citta Santa per esservi immolato quale agnello innocente e per istaurare dalla croce il suo regno universale. Quasi per divina ispirazione, la gente del popolo gli va incontro festante acclamando: "Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore!". Questa proclamazione risuona, convinta e festosa, nel rito di commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme che precede la Santa Messa.

Mentre nell'aria ancora risuona l'eco degli "Osanna", la liturgia della Parola ci invita al raccoglimento per presentarci la vera realtà del Re acclamato con tanto fervore: Egli è il Servo sofferente, che si è fatto obbediente "fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2,98): ecco il suo trono! La solenne proclamazione del vangelo - il racconto della Passione - ci fa percorrere tutte le tappe della via dolorosa, dal Getsemani al calvario: Custodendo nel cuore le ultime parole di Cristo - parole dette per noi - e immergendoci nei suoi silenzi di "agnello mansueto" - anch'essi vissuti per noi - possiamo inoltrarci nel mistero di questa Settimana: mistero che, celebrato nel tempo, lo trasforma da kronos in Kairos, da tempo cronologico, che passa, in tempo che si dilata nell'eternità, proprio perché contiene Cristo che è lo stesso ieri, oggi e nei secoli.

La liturgia del Lunedì Santo ci fa uscire da Gerusalemme e ci conduce nella calma atmosfera di Betania, in casa degli amici Marta, Maria e Lazzaro, presso i quali Gesù, per l'ultima volta, va a cercare un po' di ristoro fisico e morale. La squisita finezza di questi amici ha la sua espressione più alta e più pura nel gesto di Maria che, quasi presagendo la sorte cui il Maestro sta per andare incontro, versa una libbra di olio profumato di vero nardo sui piedi di Gesù e li asciuga con i suoi capelli (cf. Gv 12,2-3). Essa viene biasimata, ma quello che a Giuda sembra uno "spreco" da condannare, per lei è ancora poco. Il profumo versato vuole significare, infatti, il dono di sé come risposta d'amore all'amore del suo Signore che va a morire per lei e per tutti. Anche oggi Gesù cerca un luogo dove riposare… Ognuno di noi può essere la sua accogliente Betania.

Con intensa drammaticità la liturgia del Martedì Santo ci fa presentire l'avvicinarsi dell'ora in cui, in assoluta solitudine, Gesù porterà a compimento il suo sacrificio redentore. In questo giorno, infatti, ci pone davanti allo sconcertante fatto che gli apostoli, e lo stesso Pietro, vengono meno nella fedeltà. Il brano del Vangelo si chiude con parole cariche di un inquietante presagio che Gesù rivolge al primo degli apostoli: "Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte" (Gv 13,38).

Darai la tua vita per me? E' una domanda che ci interpella personalmente e fa sgorgare anche dai nostri occhi le molte lacrime di pentimento che Pietro versò dopo il suo triplice rinnegamento.

Le tenebre si fanno ancora più oscure il Mercoledì Santo, giorno in cui, nella pagina evangelica, ascoltiamo l'annunzio del tradimento di Gesù. Il Brano si apre mettendo in luce quanto Giuda va maturando in segreto: il suo non è un tradimento causato dalla paura - come il rinnegamento di Pietro - ma premeditato e tenuto nascosto fino "all'occasione propizia". Gesù stesso, però, che conosce i cuori, svela la presenza di un traditore: "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà" (Mt 26,21), uno dei "suoi", con i quali

ha condiviso e confidato tutto. Un dolore inesprimibile afferra tutti i commensali. Profondamente turbati, i discepoli ad uno ad uno incominciano a domandargli: Sono forse io Signore?
Chi di noi potrebbe evitare di porsi questa drammatica domanda?

Con la santa messa vespertina del Giovedì Santo - Messa in cena Domini - inizia il Sacro Triduo. Il colore liturgico bianco, che si sostituisce al viola, la presenza dei fiori e il canto del gloria esprimono la letizia di un vero e proprio banchetto nuziale: con l'istituzione dell'Eucaristia, infatti, Cristo unisce per sempre se stesso alla Chiesa, sua sposa, con il vincolo di un amore indistruttibile. Siamo radunati per entrare in comunione di vita con il Signore e tra di noi, mangiando di quell'unico Pane e bevendo a quell'unico calice che il Cristo, nella notte in cui fu tradito, istituì quale nuova Alleanza tra Dio e gli uomini.
Il rito della lavanda dei piedi – che avviene dopo la proclamazione del Vangelo (Gv 13,1-15) – è una mirabile e commovente lezione pratica di umiltà, che ci mostra al vivo che cosa significhi "fare pasqua" con Gesù. Egli domanda ai "suoi": «Capite quello che ho fatto per voi?». E subito aggiunge: «Vi ho dato l'esempio».
Capite…? E noi capiamo l'amore che Gesù ci spinge ad amare tutti come egli ci ha amato?
«Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron dove c'era un giardino» (Gv 18,1): là vive la sua angosciosa agonia del Getsemani in una notte che sembra andare verso un giorno senza aurora, immerso nell'oscurità.
La liturgia del Venerdì Santo ha un andamento grave; di ora in ora si fa più evidente e drammatico lo scontro tra la luce e le tenebre.
Momento culminante di questa giornata è la Celebrazione della Passione con la proclamazione – in forma dialogica o con il solenne canto gregoriano – della Passione di Gesù secondo l'evangelista Giovanni. La comunità cristiana si riunisce idealmente sul Calvario per far proprio, attualizzandolo, il sacrificio della Croce, quel primo e unico sacrificio redentore che si rinnova ogni giorno, in tutto il mondo, nella celebrazione eucaristica.

Nella Chiesa il Venerdì Santo regna un clima di intensa gravità. Tutto è silenzio: silenzio del cuore, pieno di attenzione e di dolore davanti alla realtà della morte di Cristo sulla croce, morte di cui siamo tutti responsabili a motivo dei nostri peccati. Le campane sono mute, gli altari spogli, salvo il momento conclusivo della celebrazione in cui si fa la comunione eucaristica con le ostie consacrate nella Messa vespertina del Giovedì Santo.
È un silenzio che si protrae e ricolma tutto il Sabato Santo, definito "giorno del sacro silenzio". Qualcosa di enorme e tremendo è accaduto: la morte violenta del Giusto. Sbigottita, la terra tace davanti all'impenetrabile mistero. Ma è anche un silenzio di attesa vigilante, nella fede e nella speranza. Tutta l'attenzione è infatti rivolta a Colui che aveva predetto la sua risurrezione.

Il passaggio dal Sabato Santo alla Domenica di Risurrezione non avviene attraverso una notte, ma attraverso una prolungata e anticipata aurora, attraverso la Veglia, madre di tutte le veglie. Riunita nell'oscurità fuori della chiesa, l'assemblea cristiana, in misteriosa comunione con il cosmo intero, si pone quasi simbolicamente sulle soglie della storia della salvezza, partendo da lontano, dalla notte del caos primordiale, dall'oscura lontananza della morte per camminare verso la luce della Vita, che è il Cristo risorto. E non è un vuoto simbolismo. Sull'umanità di oggi incombe ancora la notte angosciosa dell'assenza di Dio, la notte del male, la notte della solitudine che è chiusura alla comunione. Tutto grida un'esigenza di luce.
È quanto esprime la liturgia della luce, che apre la Veglia. Mentre il cero viene solennemente collocato nel presbiterio, prorompe il canto dell'Exsultet che celebra lo splendore del Cristo risorto, liberatore del genere umano dalle tenebre del peccato e della morte. Immersa nella luce nuova, l'assemblea ascolta le grandi tappe della storia di salvezza, facendo così memoria delle "meraviglie" che Dio ha operato in favore del suo popolo e di tutta l'umanità, fino al punto culminante: «Cristo risuscitato dai morti non muore più… Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù». Dal cuore dei fedeli erompe ormai, come un fiume di gioia, l'«Alleluia pasquale».

Dal gloria del giovedì santo al gloria di sabato sera nella veglia pasquale, non suoneranno le campane.

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

mercoledì 24 marzo 2021

27. *Pregare in comunione con Maria*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi la catechesi è dedicata alla preghiera in comunione con Maria, e ricorre proprio alla vigilia della solennità dell'Annunciazione. Sappiamo che la via maestra della preghiera cristiana è l'umanità di Gesù. Infatti, la confidenza tipica dell'orazione cristiana sarebbe priva di significato se il Verbo non si fosse incarnato, donandoci nello Spirito la sua relazione filiale con il Padre. Abbiamo sentito, nella lettura, di quel raduno dei discepoli, le pie donne e Maria, pregando, dopo l'Ascensione di Gesù: è la prima comunità cristiana che aspettava il dono di Gesù, la promessa di Gesù.

Cristo è il Mediatore, il ponte che attraversiamo per rivolgerci al Padre (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2674). È l'unico Redentore: non ci sono co-redentori con Cristo. È il Mediatore per eccellenza, è *il* Mediatore. Ogni preghiera che eleviamo a Dio è *per Cristo, con Cristo e in Cristo* e si realizza grazie alla sua intercessione. Lo Spirito Santo estende la mediazione di Cristo ad ogni tempo e ogni luogo: non c'è altro nome nel quale possiamo essere salvati (cfr *At* 4,12). Gesù Cristo: l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini.

Dall'unica mediazione di Cristo prendono senso e valore gli altri riferimenti che il cristiano trova per la sua preghiera e la sua devozione, primo tra tutti quello alla Vergine Maria, la Madre di Gesù.

Ella occupa nella vita e, quindi, anche nella preghiera del cristiano un posto privilegiato, perché è la Madre di Gesù. Le Chiese d'Oriente l'hanno spesso raffigurata come l'*Odigitria*, colei che "indica la via", cioè il Figlio Gesù Cristo. Mi viene in mente quel bel dipinto antico dell'*Odigitria* nella cattedrale di Bari, semplice: la Madonna che mostra Gesù, nudo. Poi gli hanno messo la camicia per coprire quella nudità, ma la verità è che Gesù è ritratto nudo, ad indicare che lui, uomo nato da Maria, è il Mediatore. E lei segnala il Mediatore: lei è la *Odigitria*. Nell'iconografia cristiana la sua presenza è ovunque, a volte anche in grande risalto, ma sempre in relazione al Figlio e in funzione di Lui. Le sue mani, i suoi occhi, il suo atteggiamento sono un "catechismo" vivente e sempre segnalano il cardine, il centro: Gesù. Maria è totalmente rivolta a Lui (cfr *CCC*, 2674). A tal punto, che possiamo dire che è più discepola che Madre. Quella segnalazione, alle nozze di Cana: Maria dice

"Fate quello che Lui vi dirà". Sempre segnala Cristo; ne è la prima discepola.

Questo è il ruolo che Maria ha occupato per tutta la sua vita terrena e che conserva per sempre: essere l'umile ancella del Signore, niente di più. A un certo punto, nei Vangeli, ella sembra quasi scomparire; ma ritorna nei momenti cruciali, come a Cana, quando il Figlio, grazie al suo intervento premuroso, fece il primo "segno" (cfr *Gv* 2,1-12), e poi sul Golgota, ai piedi della croce.

Gesù ha esteso la maternità di Maria a tutta la Chiesa quando le ha affidato il discepolo amato, poco prima di morire in croce. Da quel momento, noi siamo collocati tutti sotto il suo manto, come si vede in certi affreschi o quadri medievali. Anche la prima antifona latina – *Sub tuum praesidium confugimus, sancta Dei Genitrix*: la Madonna che, come Madre alla quale Gesù ci ha affidati, avvolge tutti noi; ma come Madre, non come dea, non come corredentrice: come Madre. È vero che la pietà cristiana sempre le dà dei titoli belli, come un figlio alla mamma: quante cose belle dice un figlio alla mamma alla quale vuole bene! Ma stiamo attenti: le cose belle che la Chiesa e i Santi dicono di Maria nulla tolgono all'unicità redentrice di Cristo. Lui è l'unico Redentore. Sono espressioni d'amore come un figlio alla mamma – alcune volte esagerate. Ma l'amore, noi sappiamo, sempre ci fa fare cose esagerate, ma con amore.

E così abbiamo cominciato a pregarla con alcune espressioni a lei dirette, presenti nei Vangeli: "piena di grazia", "benedetta fra le donne" (cfr *CCC*, 2676s.). Nella preghiera dell'Ave Maria sarebbe presto approdato anche il titolo "*Theotokos*", "Madre di Dio", sancito dal Concilio di Efeso. E, analogamente a come avviene nel Padre Nostro, dopo la lode aggiungiamo la supplica: chiediamo alla Madre di pregare per noi peccatori, perché interceda con la sua tenerezza, "adesso e nell'ora della nostra morte". Adesso, nelle concrete situazioni della vita, e nel momento finale, perché ci accompagni – come Madre, come prima discepola – nel passaggio alla vita eterna.

Maria è sempre presente al capezzale dei suoi figli che partono da questo mondo. Se qualcuno si ritrova solo e abbandonato, ella è Madre, è lì vicino, come era accanto al suo Figlio quando tutti l'avevano abbandonato.

Maria è stata ed è presente nei giorni di pandemia, vicino alle persone che purtroppo hanno concluso il loro cammino terreno in una condizione di isolamento, senza il conforto della vicinanza dei loro cari. Maria è sempre lì, accanto a noi, con la sua tenerezza materna.

Le preghiere rivolte a lei non sono vane. Donna del "sì", che ha accolto con prontezza l'invito dell'Angelo, risponde pure alle nostre suppliche, ascolta le nostre voci, anche quelle che rimangono chiuse nel cuore, che non hanno la forza di uscire ma che Dio conosce meglio di noi stessi. Le ascolta come Madre. Come e più di ogni buona madre, Maria ci difende nei pericoli, si preoccupa per noi, anche quando noi siamo presi dalle nostre cose e perdiamo il senso del cammino, e mettiamo in pericolo non solo la nostra salute ma la nostra salvezza. Maria è lì, a pregare per noi, a pregare per chi non prega. A pregare con noi. Perché? Perché lei è la nostra Madre.

Francesco

sabato 27 e
domenica 28 MARZO
raccolta generi alimentari
per Caritas

RESOCONTO LAVORI IN CORSO PARROCCHIA BORGO TICINO

Come avete potuto constatare, nel corso degli ultimi mesi gli sforzi della Parrocchia si sono concentrati principalmente su due grossi interventi: la messa in sicurezza delle 5 campane e la ristrutturazione dell'Oratorio di Via dei Mille 87. Riportiamo di seguito un breve resoconto sullo stato avanzamento lavori, con indicato l'importo complessivo del progetto, quanto finora abbiamo speso e quanto abbiamo ricevuto con offerte destinate dai parrocchiani. Questi lavori sono considerati "straordinari"; non dobbiamo mai dimenticare che oltre a queste spese ci sono le ordinarie spese legate alla manutenzione della Chiesa e degli altri spazi della Parrocchia (ex asilo, ostello, …), e le entrate sono costituite esclusivamente da offerte dei parrocchiani, che ringraziamo per l'attenzione rivolta ai bisogni della Parrocchia. Ricordiamo anche che nel corso dell'ultimo anno, a causa delle restrizioni che tutti abbiamo dovuto subire, anche l'Ostello ha subito una consistente riduzione delle presenze che non sono state sufficienti per coprire i costi di gestione dello stesso. Se abbiamo potuto intraprendere queste opere è solo grazie al contributo dei parrocchiani, in qualsiasi forma, che nel corso degli anni hanno dimostrato di essere vicini alla Parrocchia e di avere a cuore il bene della propria comunità. Per questo motivo il Parroco ringrazia tutte le persone che in questi mesi così particolari sono riuscite ad offrire un contributo tangibile per la realizzazione di tali opere e rivolge un appello affinché anche altri parrocchiani possano contribuire al mantenimento di tutti i beni parrocchiali che vengono utilizzati da tante persone.

RISTRUTTURAZIONE ORATORIO

Importo complessivo lavori (comprensivo del rifacimento dei tetti):	Euro 302.000
Lavori pagati alla data odierna:	Euro 202.000
Saldo da pagare alla data odierna:	Euro 100.000
Contributo ricevuto da un benefattore:	Euro 94.000
Offerte ricevute per questo intervento:	Euro 13.000

MESSA IN SICUREZZA CAMPANE

Importo complessivo lavori:	Euro 44.000
Lavori pagati alla data odierna:	Euro 15.500
Saldo da pagare alla data odierna:	Euro 28.500
Offerte ricevute per questo intervento:	Euro 9.300

Con le parole di Papa Francesco
don Fabio, don Eugenio e le Suore
Augurano a tutti voi

BUONA PASQUA

CALENDARIO LITURGICO / dal 28 marzo al 4 aprile 2021

data	*ora*	*appuntamenti - intenzioni s. messe*
28 MARZO **DOMENICA** *INIZIA LA* *SETTIMANA SANTA* ***DOMENICA*** ***DELLE PALME***	8.00 8.30 10.00 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Regina e Placido / Isolda e Francesca s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro populo s. messa / def. Enrico esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Braga Veronica
29 MARZO **LUNEDI'** *S. Guglielmo*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Marenghi Fabio Serena e Bianca rosario / **possibilità confessioni fino alle 19.00** esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
30 MARZO **MARTEDI'** *S. Secondo martire*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Mietta rosario / **possibilità confessioni fino alle 19.00** esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
31 MARZO **MERCOLEDI'** *S. Beniamino martire*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / defunti della parrocchia (legato) rosario / **possibilità confessioni fino alle 19.00** esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
1 APRILE **GIOVEDI'** *Istituzione* *dell'Eucaristia*	7.50 *10.00* **16.00 / 17.30** **18.00**	ufficio di lettura lodi *in duomo s. messa crismale* **confessioni** **s. messa nella cena del Signore**
2 APRILE **VENERDI'** *giorno di magro* *e digiuno* *passione e morte di Gesù*	7.50 **10.00 / 11.30** **15.00** **16.00 / 17.00** **18.00**	ufficio di lettura lodi **confessioni** **via crucis** **confessioni** **celebrazione della passione del Signore**
3 APRILE **SABATO** *Gesù nel sepolcro* *in attesa della* *risurrezione*	7.50 **10.00 / 11.30** **16.00 / 17.30** **18.00**	ufficio di lettura lodi **confessioni** **confessioni** **SOLENNE VEGLIA PASQUALE**
4 APRILE **DOMENICA** ***DOMENICA DI*** ***PASQUA***	8.00 8.30 10.00 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / vivi e defunti sottoscrizione Madonna della Stella s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro populo s. messa / def. Liberali Paola esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Adele e Angelo / Sacchi Marco / Elena

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.